

Modello di organizzazione, gestione e controllo
ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001



Sommarario

1.	DEFINIZIONI	4
2.	IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231 DELL'8 GIUGNO 2001	6
2.1.	L'INTERESSE O IL VANTAGGIO	7
2.2.	I SOGGETTI	8
2.3.	I REATI PRESUPPOSTO	8
2.4.	LE SANZIONI	12
2.5.	REATI COMMESSI ALL'ESTERO	12
3.	IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE	13
3.1.	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE SULL'ATTUAZIONE DEL D. LGS. N. 231/2001	14
3.2.	LINEE GUIDA EMANATE DALLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA	15
4.	STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DI I.E.M.A. S.R.L.	15
4.1.	STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE	17
4.2.	LA GOVERNANCE DELLA SOCIETÀ	17
5.	IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ADOTTATO DA I.E.M.A. S.R.L.	18
5.1.	LE FINALITÀ DELL'ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	18
5.2.	CARATTERISTICHE SALIENTI DEL MODELLO	19
5.3.	IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI DI REATO IN MATERIA DI IGIENE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO	21
5.4.	ADOZIONE, ATTUAZIONE, CONTROLLO E VERIFICA DELL'EFFICACIA DEL MODELLO	23
5.5.	ESTENSIONE E APPLICAZIONE DEL MODELLO ALLE SOCIETÀ CONTROLLATE (PARTECIPATE)	24
6.	MAPPATURA DEI RISCHI	24
6.1.	OPERAZIONI FINALIZZATE ALL'INDIVIDUAZIONE E ALLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	25
6.1.1.	INDIVIDUAZIONE DELLE AREE SOCIETARIE	25
6.1.2.	INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI APICALI E DEI SUBORDINATI DELLE AREE;	26
6.2.	ESAME DELL'ATTIVITÀ E DELLE RELATIVE PRASSI IN USO	26
6.2.1.	VERIFICA DELLE PROBABILITÀ CHE LE PRASSI IN USO INDUCANO O POSSANO INDURRE A COMPIERE UN'AZIONE ILLECITA A RISCHIO DI REATO	26
6.2.2.	VERIFICA DELLE INEFFICIENZE ORGANIZZATIVE CHE CONSENTONO COMMISSIONI DI REATI	26
6.3.	MAPPA DELLE AREE E DELLE ATTIVITÀ AZIENDALI A RISCHIO REATO	27
6.4.	SOGGETTI APICALI E SUBORDINATI A RISCHIO	27

6.5.	<i>PROCEDURE DI CONTROLLO E GESTIONE DEL RISCHIO.....</i>	27
7.	<i>INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEI DIPENDENTI.....</i>	27
7.1.	<i>INFORMAZIONI AI SOGGETTI TERZI</i>	28
8.	<i>IL SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO.....</i>	28
8.1.	<i>SISTEMA DISCIPLINARE E MECCANISMI SANZIONATORI</i>	28
8.2.	<i>IL SISTEMA DISCIPLINARE</i>	29
8.2.1.	<i>SANZIONI PER IL PERSONALE DIPENDENTE</i>	31
8.2.2.	<i>SANZIONI PER IL PERSONALE DIRIGENTE</i>	33
8.2.3.	<i>SANZIONI PER GLI AMMINISTRATORI</i>	34
8.2.4.	<i>SANZIONI APPLICABILI AI MEMBRI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA</i>	35
8.2.5.	<i>MISURE NEI CONFRONTI DEI FORNITORI E DEGLI ALTRI SOGGETTI TERZI</i>	35
9.	<i>ORGANISMO DI VIGILANZA (ODV).....</i>	36
9.1.	<i>IDENTIFICAZIONE E CARATTERISTICHE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA</i>	36
9.2.	<i>FUNZIONI E POTERI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA</i>	36
9.3.	<i>PREROGATIVE E RISORSE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA</i>	38
9.4.	<i>IL REPORTING AL VERTICE AZIENDALE</i>	39
9.5.	<i>IL SISTEMA DI SEGNALAZIONI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA</i>	40
9.6.	<i>LE INFORMAZIONI OBBLIGATORIE</i>	42
9.7.	<i>LE VERIFICHE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.....</i>	42